

Metodi qualitativi in psicologia sociale

Prospettive teoriche e strumenti operativi

A cura di Bruno M. Mazzara



Carocci editore

1^a edizione, ottobre 2002
© copyright 2002 by Carocci editore S.p.A., Roma

Finito di stampare nell'ottobre 2002
per i tipi delle Arti Grafiche Editoriali Srl, Urbino

ISBN 88-430-2390-X

Riproduzione vietata ai sensi di legge
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

Senza regolare autorizzazione,
è vietato riprodurre questo volume
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,
compresa la fotocopia, anche per uso interno
o didattico.

L'analisi qualitativa di testi con il programma *Atlas.ti*

di *Patrizia Milesi, Patrizia Catellani*

In questo capitolo prendiamo in esame l'impiego del software *Atlas.ti* come supporto per l'analisi qualitativa di testi. La prima versione di *Atlas.ti* è stata prodotta nel 1994 da Thomas Muhr, ed è stata commercializzata dalla società Scientific Software di Berlino. Negli anni successivi sono state prodotte versioni via via più aggiornate del software (sito internet www.atlas.de), che è ora ampiamente utilizzato in diversi paesi del mondo ed è apprezzato per le sue doti di versatilità e di facilità d'impiego. Dopo avere chiarito gli assunti epistemologici e metodologici su cui si basa *Atlas.ti*, ne descriviamo la struttura e l'interfaccia. Esponiamo poi le principali funzioni di codifica e di analisi incluse nel software, prendendo in esame ad una ad una le diverse fasi che caratterizzano l'analisi qualitativa dei testi. Infine, concludiamo il capitolo con una sintesi dei principali vantaggi connessi all'uso di un software come *Atlas.ti* nella ricerca qualitativa. L'esposizione è corredata da una serie di esempi tratti da una ricerca sull'identità collettiva di attivisti politici, indagata attraverso l'analisi di interviste di tipo autobiografico (per un resoconto dettagliato della ricerca cfr. Catellani *et al.*, in stampa).

14.1

Questioni epistemologiche e metodologiche connesse all'impiego di *Atlas.ti*

Come ogni strumento di analisi, i software non possono essere considerati filtri d'indagine neutri, bensì lenti "cariche" di assunti teorici, che hanno effetti sulla lettura e interpretazione dei dati. Per questo motivo, prima di illustrare il funzionamento di *Atlas.ti* è opportuno chiarirne i presupposti epistemologici e metodologici.

Nella varietà delle correnti teoriche che animano il paesaggio della ricerca qualitativa è possibile individuare un presupposto epistemologico condiviso, che riguarda la natura "costruttiva" del linguaggio,

sia nelle elaborazioni proprie della ricerca scientifica sia nelle interazioni sociali della vita quotidiana. Si assume infatti che la ricerca scientifica sia un processo di costruzione sociale della realtà effettuato dai ricercatori all'interno di una determinata comunità linguistica. Tale assunzione è resa più complessa dal fatto che lo scopo della ricerca qualitativa è quello di comprendere il significato di altre costruzioni sociali della realtà, quelle elaborate dai soggetti produttori dei testi che si intendono analizzare. Dal punto di vista metodologico, ossia della definizione dell'oggetto d'indagine e di come la ricerca dovrebbe procedere, si pone il problema di raggiungere la comprensione (*Verstehen*) dei significati costruiti dai soggetti, e allo stesso tempo di assicurare l'accuratezza durante le diverse fasi dell'analisi. Per questi motivi, le strategie d'indagine proposte dalle varie tradizioni di ricerca qualitativa prevedono la presenza di un contatto e confronto costante con i testi oggetto di studio (Henwood, 1996).

Una delle teorie che, almeno in apparenza, ha maggiormente influenzato l'elaborazione di software per l'analisi qualitativa è stata sicuramente la *Grounded Theory* (Glaser, Strauss, 1967); in realtà, questa influenza non si è spinta molto oltre un generico riferimento alla teoria ed è consistita per lo più nel mutuare da essa la terminologia con cui indicare le procedure di codifica e di recupero dei dati testuali (Lonkila, 1995; Kelle, 1997). Senza entrare nel dettaglio della *Grounded Theory* (cfr. CAP. 2 in questo volume) interessa qui ricordare che, nella sua formulazione originaria, la teoria richiede che il ricercatore non sviluppi le categorie di analisi sulla base di ipotesi precostituite, bensì le faccia emergere dai dati, rinviando la rassegna della letteratura a un momento successivo all'analisi stessa. L'obiettivo della ricerca qualitativa sarebbe infatti la costruzione di una teoria "radicata" nel testo. Per questo motivo le fasi di indagine si succedono spesso in modo ciclico e ricorsivo: sulla base di una prima lettura dei testi si procede alla definizione delle categorie di analisi; alla luce di quanto emerso da una prima applicazione di queste categorie si torna a una fase teorica di ridefinizione delle categorie stesse; quindi le si applica nuovamente ai testi, finché si ottiene un sistema di categorie che "cattura" i significati contenuti nei testi in modo soddisfacente rispetto agli obiettivi di ricerca (Charmaz, 1995).

Anche *Atlas.ti* contiene espliciti riferimenti alla *Grounded Theory*, sia nella terminologia sia nella definizione dell'obiettivo: infatti *Atlas.ti* è stato costruito per facilitare lo sviluppo di un modello teorico saldamente fondato sul testo, cioè per produrre conoscenza scientifica facendo interagire le categorie di analisi del ricercatore con i significati costruiti dai soggetti nel discorso (Muhr, 1997). Inoltre, la strut-

tura a rete del programma (cfr. PAR. 14.2) richiama da vicino la logica di ricorsività e interconnessione alla base della *Grounded Theory*.

Alcuni autori hanno espresso il timore che il frequente riferimento alla *Grounded Theory* nella creazione di software per l'analisi qualitativa rischi di portare a un'omogeneizzazione teorica, mentre una delle caratteristiche essenziali della ricerca qualitativa è proprio la varietà dei paradigmi teorici ai quali si può fare riferimento (Coffey *et al.*, 1996). Tuttavia, una volta che si siano doverosamente chiariti gli assunti epistemologici e metodologici alla base del software, è opportuno ribadire che *Atlas.ti*, come ogni software, è e resta fundamentalmente uno strumento (Barry, 1998; Lee, Fielding, 1996; Lonkila, 1995). Ne derivano due ordini di considerazioni.

In primo luogo, il riconoscimento della natura strumentale del software implica che *Atlas.ti* possa essere impiegato con riferimento a paradigmi teorici anche diversi dalla *Grounded Theory*, e che possa essere validamente utilizzato con finalità meno esplorative e più immediatamente dirette alla verifica di un modello teorico progettato, almeno in una certa misura, a priori. Prendiamo il caso della ricerca (Catellani *et al.*, in stampa) da cui sono tratti gli esempi presentati in questo capitolo. Facendo esplicito riferimento alla teoria dell'identità sociale (Tajfel, 1978) e alla teoria della categorizzazione del sé (Turner *et al.*, 1987), in questa ricerca si è indagato come gli attivisti politici di destra ricostruiscano la propria identità collettiva nel discorso. In un'indagine di questo tipo, concetti chiave delle teorie di riferimento possono divenire categorie di analisi rilevanti, che suscitano interrogativi e ipotesi di ricerca specifici, e orientano l'interpretazione, nonché l'impiego del software, fin dalla prima lettura dei testi. È il caso del concetto di *distintività psicologica*, relativo a quanto una categoria/gruppo sociale è psicologicamente saliente rispetto al bisogno di identificazione dei soggetti, o del concetto di *identità multiple*, relativo all'esistenza di più categorie/gruppi sociali con cui il soggetto si può identificare, collocabili ai diversi livelli di una gerarchia.

In secondo luogo, anche in assenza di un esplicito riferimento al paradigma della *Grounded Theory*, il principio del contatto costante con i testi attraverso letture ripetute e confronti interni tra i passi codificati dal ricercatore rimane valido: costituisce un'indicazione generale nell'intento di ottenere una griglia di codifica corrispondente agli obiettivi della ricerca e sensibile alla ricchezza dei testi analizzati. A questo riguardo, *Atlas.ti* permette di attuare un processo ciclico e reiterato di analisi, confronto e interpretazione, consentendo un approccio ai dati testuali sistematico e, allo stesso tempo, "creativo". Inoltre, la peculiare struttura a rete del programma conferisce una notevole

flessibilità a molte procedure di analisi, quali la creazione di codici durante il processo stesso di analisi, l'organizzazione libera del sistema dei codici e la visualizzazione di network sia teorici sia analitici.

Se dunque è opportuno riconoscere la matrice teorica da cui sono derivate molte caratteristiche del software, è opportuno anche mettere in evidenza la versatilità rispetto agli obiettivi d'indagine che ciascun ricercatore di volta in volta si prefigge.

14.2

La struttura e l'interfaccia di *Atlas.ti*

Rispetto ai primi software per l'analisi qualitativa e ai programmi per la ricerca e l'analisi lessicale, *Atlas.ti* ha implementato le tradizionali funzioni di codifica e recupero (*code-and-retrieve*) all'interno di un'interfaccia particolarmente *user-friendly*, ossia vicina al modo in cui concretamente si procede per effettuare un'analisi qualitativa di testi (Barry, 1998); le funzioni sono integrate in un sistema di rappresentazione grafica del testo molto flessibile e intuitivo, che facilita l'elaborazione teorica. *Atlas.ti* infatti, come *Nud.Ist.*, è stato creato nell'intento di fornire uno strumento che permetta di costruire una teoria a partire dall'analisi dei testi (*theory building* software, o software di terza generazione, Mangabcira, 1995).

Atlas.ti si basa sull'assunzione che il modello a rete sia la forma migliore di rappresentazione di un testo. Il programma gestisce i progetti di ricerca organizzandoli in *unità ermeneutiche* (Hermeneutic Units, HU), concepite appunto come reti che si vanno costruendo man mano che il lavoro di analisi procede. Ogni unità ermeneutica è costituita dai file dei documenti che si intendono analizzare, i cosiddetti *documenti primari* (Primary Documents, PD; file di testo di tipo *.txt, ma anche file di immagini e suoni), e da un file *.hpr, che contiene tutti i prodotti dell'analisi e dell'interpretazione.

Oltre al *corpus* di dati da analizzare, ogni unità ermeneutica è costituita dalle seguenti componenti:

- *quotations*, letteralmente "citazioni", ossia stringhe di testo selezionate, corrispondenti a materiale che si ritiene rilevante, e comunemente associate ai codici;
- *codes*, codici impiegati per analizzare il testo;
- *memo*, annotazioni di varia natura scritte in apposite finestre: per esempio, delucidazioni relative a fatti o personaggi citati dai soggetti, richiami teorici, spunti interpretativi generali;
- *families*, raggruppamenti di oggetti accomunati da alcune caratteristiche: per esempio, una famiglia può raggruppare tutti i codici che

si riferiscono alla stessa area semantica, oppure tutti i *memo* che contengono annotazioni teoriche;

– *network views*, letteralmente “visualizzazioni di rete”, ossia rappresentazioni grafiche di oggetti costituite da nodi e legami. Citazioni e codici possono costituire i nodi della rete ed essere legati tra loro grazie alle operazioni di codifica; inoltre, le citazioni possono essere legate ad altre citazioni tramite legami ipertestuali, così come i codici possono essere connessi tra di loro in strutture più o meno gerarchiche; analogamente, i *memo* possono essere associati a citazioni, a codici e tra di loro. Durante l'analisi, grazie alle *network views*, è possibile visualizzare parti di questa rete complessiva.

Una volta creata l'unità ermeneutica e importato il documento primario che si intende analizzare, la schermata di *Atlas.ti* si presenta divisa in due colonne: l'aspetto è analogo a quello di un testo pronto per essere codificato con una procedura di tipo “carta e matita”. Nella colonna di sinistra compare il testo, mentre a destra c'è una colonna vuota, destinata a ospitare i codici. La procedura base di codifica consiste nel selezionare con il mouse stringhe di testo all'interno della colonna a sinistra, e nell'associarvi uno o più codici. Quando una citazione viene associata a un codice, nella colonna di destra compare l'icona del codice e una serpentina verticale in corrispondenza delle righe su cui si estende la citazione. Cliccando sull'icona del codice a destra, si evidenzia la citazione corrispondente nel corpo del testo a sinistra. Le varie funzioni messe a disposizione dal programma si trovano nei menu e sottomenu che compaiono sulle due barre degli strumenti. Molte funzioni sono tuttavia attivabili anche attraverso menu contestuali che si aprono cliccando sul tasto destro del mouse e che cambiano in funzione della posizione del puntatore sulle varie parti della schermata (colonna del testo o colonna dei codici).

14.3

Le funzioni di *Atlas.ti* nell'analisi qualitativa di interviste

Muhr (1997) riassume la logica in base alla quale *Atlas.ti* funziona nel cosiddetto principio VISE: Visualizzazione, Integrazione, Serendipità, Esplorazione. *Atlas.ti* consente di visualizzare proprietà degli oggetti e relazioni tra loro (Visualizzazione), di non perdere il significato globale dei testi mentre si lavora a livelli specifici (Integrazione), e di mantenere un approccio intuitivo ed innovativo ai testi (Serendipità ed Esplorazione).

È possibile ritrovare queste funzioni nelle diverse fasi che caratterizzano il lavoro con *Atlas.ti*. Queste fasi vengono esposte qui di se-

guito in successione sebbene, come accennato, il processo dell'analisi qualitativa sia spesso ricorsivo, con la possibilità che una stessa fase si ripeta più volte.

14.3.1. Definizione dell'unità di analisi

La definizione dell'unità di analisi consiste nella scansione del testo in singole parti da codificare, di dimensioni più o meno ampie a seconda degli obiettivi dell'indagine e del sistema di categorie utilizzato per la codifica. Il criterio da salvaguardare nella scelta della dimensione è quello di poter disporre di un'unità dotata di significato, inteso come rilevanza rispetto agli obiettivi d'indagine: generalmente conviene evitare unità di analisi così brevi da risultare prive di significato e così lunghe da risultare troppo "dense" di significato e dunque imprecise.

Una delle caratteristiche più interessanti di *Atlas.ti* è che il programma non richiede di scandire preliminarmente il testo in unità di analisi di dimensioni fisse. Al contrario, il ricercatore è libero di adottare l'unità di analisi della lunghezza che ritiene più opportuna, e di modificarla a lavoro iniziato se, alla luce delle caratteristiche del testo, non la ritiene più adatta. *Atlas.ti* identifica una citazione sulla base di tre attributi:

- a) il documento primario a cui appartiene, connotato da un numero d'ordine;
- b) il numero della riga e della colonna d'inizio della citazione;
- c) il numero della riga e della colonna di fine della citazione.

Grazie a questo sistema di identificazione delle citazioni, il programma può associare codici a citazioni di lunghezza variabile. Ciò significa che, se lo si ritiene opportuno, si può anche scegliere di adottare un'unità di analisi flessibile, la cui dimensione può variare dalla singola frase fino a uno o più paragrafi. Per esempio, nella ricerca sull'identità collettiva degli attivisti politici di destra (Catellani *et al.*, in stampa) sono state selezionate come "citazioni" sia stringhe di testo costituite da singole frasi («Io mi sono sempre interessato di politica») sia stringhe di testo costituite da più paragrafi («A volte ho scoperto che certe mie posizioni... una volta che ho parlato con delle persone che erano addentro e che erano preparate su vari temi... che certe mie posizioni non erano giustificate, e ho cambiato opinione. Quindi, in questo senso, io sono sempre stato pronto a cambiare la mia opinione, le mie idee sulle cose. Però un dato di fatto è rimasto costante: cioè la mia propensione a destra nel giudicare i problemi della vita e comunque i fatti politici»).

14.3.2. Creazione del sistema di codici

Come si è già accennato, quando si costruisce il sistema dei codici in *Atlas.ti* le categorie di analisi e i testi oggetto d'indagine possono essere confrontati costantemente, in modo da ottenere una griglia finale di codifica che sia allo stesso tempo funzionale agli interessi teorici del ricercatore e sensibile ai significati costruiti dai soggetti. Da questo punto di vista, quando si costruisce il sistema dei codici da applicare ai testi può essere opportuno integrare procedure di codifica di tipo *bottom-up* (dal basso verso l'alto) e di tipo *top-down* (dall'alto verso il basso): nelle prime si parte dai dati e su questa base si creano le categorie di analisi; nelle seconde si segue il percorso inverso, ossia si parte da categorie di analisi preesistenti a livello teorico e si cercano citazioni corrispondenti nei testi. Alcune delle opzioni di codifica offerte da *Atlas.ti* corrispondono da vicino a procedure *bottom-up* (per esempio *in vivo coding*) o *top-down* (per esempio *free code*); altre sono meno chiaramente classificabili da questo punto di vista, nel senso che la loro natura dipende dal percorso mentale compiuto dal ricercatore che le applica.

Le opzioni di codifica di *Atlas.ti* utilizzabili quando il sistema dei codici è ancora in corso di definizione vengono riportate qui di seguito.

Free quotation Questa opzione permette di selezionare e archiviare segmenti di testo che si ritengono interessanti senza doverli associare a nessun codice. Il significato di questa operazione è lo stesso di quando si sottolinea in un libro una frase rilevante. Per esempio, nella già citata ricerca sull'identità collettiva di attivisti di destra si sono selezionate come citazioni libere frasi che contenevano metafore forti sul significato della militanza, come: «È un fuoco che brucia dentro», «È una consegna di alto valore», «È una missione: mi sento come un crociato, un templare». Una volta stabilito il sistema di codici definitivo, le citazioni libere possono essere recuperate e associate ai codici appropriati. Ad esempio, le metafore appena citate sono state in seguito associate al codice "Componente di impegno", corrispondente al tipo di vincolo sentito dai soggetti nei confronti del partito.

In vivo coding Questa opzione permette di utilizzare come descrittore di un codice una parola tratta direttamente dal testo. Per esempio, nella ricerca sugli attivisti i soggetti definivano talvolta come «traditori» gli attivisti di destra appartenenti a partiti diversi dal proprio, mentre definivano se stessi, e gli altri attivisti del proprio partito, come i «puri», i

«fedeli». Questa forte contrapposizione è in parte riconducibile al fatto che i diversi partiti della “nuova” destra (come Alleanza Nazionale e Movimento Sociale-Fiamma Tricolore) hanno tratto origine dallo scisma di un unico partito preesistente, ossia il Movimento Sociale Italiano. Una contrapposizione simile è stata osservata negli attivisti dei partiti della “nuova” sinistra, nati dallo scisma dell'ex Partito Comunista Italiano (cfr. Sani, Reicher, 1998). In un contesto di ricerca di questo tipo può essere efficace utilizzare termini del tipo “fedeli” e “traditori” come descrittori di codici da associare alle frasi in cui i soggetti costruiscono sistemi di opposizione tra gruppo interno e gruppo esterno (cfr. Tajfel, 1978; Turner *et al.*, 1987).

Open coding Questa opzione di “codifica aperta” consente di associare un segmento di testo selezionato a un codice creato in quel momento.

Free code Questa opzione permette di creare codici “liberi”, ossia codici che il ricercatore ritiene interessanti sulla base di una teoria di riferimento, anche se al momento non può associarvi nessuna citazione. Per esempio, uno degli obiettivi della ricerca sugli attivisti politici era di indagare i diversi livelli di astrattezza rispetto ai quali i soggetti avrebbero definito la propria identità, facendo riferimento ad alcuni sviluppi della teoria della categorizzazione del sé (Huici *et al.*, 1997). Secondo questa prospettiva le categorie di identificazione possono essere organizzate in una gerarchia con vari livelli di astrattezza: di conseguenza, è possibile che in resoconti autobiografici i soggetti definiscano la loro identità a livelli di astrattezza differenti in funzione del contesto discorsivo in cui si trovano. Nella ricerca sugli attivisti di destra si è ipotizzato che tali categorie di identificazione potessero essere costituite verosimilmente dall'ideologia di riferimento dei soggetti, dal loro partito di appartenenza, e da un'eventuale categoria/gruppo all'interno del partito. Sono stati così creati fin dall'inizio del processo di codifica i seguenti codici: “Identità ideologica”, “Identità di partito” e “Identità di sotto-partito”.

Nella fase di costruzione del sistema di codici può risultare molto utile anche l'opzione *hypertext*, che consente di creare legami (*link*) ipertestuali tra una citazione e l'altra. Il significato è analogo alle frecce che a volte si inseriscono nei libri a lato della pagina per collegare un punto rilevante del testo a un altro precedente o successivo. In *Atlas.ti* le citazioni fonte (*source quotations*) vengono collegate alle citazioni target utilizzando uno dei legami previsti dal programma (per

esempio: "critica", "discute", "spiega") oppure utilizzando un legame personalizzato, di cui il ricercatore definisce nome, rappresentazione grafica e forma logica.

I codici creati con le diverse procedure sopra descritte possono essere:

- a) accompagnati da commenti che ne esplicitino la definizione (opzione *edit comment*);
- b) organizzati in famiglie (opzione *edit families*);
- c) collegati tra loro (opzione *link code to*).

A differenza di quanto accade in altri programmi, in *Atlas.ti* l'organizzazione dei codici lascia ampi margini di libertà al ricercatore, poiché non è vincolata a rispecchiare strutture o gerarchie particolari, e permette di creare più sistemi di codici, ciascuno con una propria struttura, da applicare allo stesso corpus di testi. Una visione di sintesi, totale o parziale, dei codici creati può essere ottenuta in *Atlas.ti* attraverso:

- a) un output testuale, nel quale sono riportati in ordine alfabetico tutti i codici, seguiti dalla descrizione della loro collocazione nel sistema complessivo dei codici creati (*code hierarchy*);
- b) visualizzazioni a finestra, nelle quali sono riportati sia singoli sistemi ad albero, parte del più vasto sistema complessivo di codici (*code tree*), sia l'intero sistema di codici che è stato creato (*code forest*);
- c) una rappresentazione grafica dell'organizzazione dei codici (*network views*; cfr. PAR. 14.3.6). Nello studio sull'identità collettiva di attivisti politici sono stati utilizzati due sistemi di codici: uno comprendeva i codici relativi ai diversi livelli di astrattezza dell'identità ("Identità ideologica", "Identità di partito", "Identità di sotto-partito"); l'altro conteneva i codici relativi alle componenti dell'identità ("Componente cognitiva", "Componente di impegno", "Componente valutativa"). All'interno di ciascuno dei due sistemi potevano essere o meno presenti codici di livello più basso. Nella TAB. 14.1 è riportato un estratto dell'output testuale relativo ai due sistemi di codici. Come si può osservare, mentre il codice "Componente valutativa" comprende più livelli subordinati, il codice "Identità ideologica" ne comprende solo uno.

14.3.3. Codifica delle interviste

Come si è detto, *Atlas.ti* associa citazioni e codici grazie a indici che contengono il numero di riga e colonna d'inizio e di fine della stringa

TABELLA 14.1

Esempio di output generato dall'utilizzo dell'opzione *code hierarchy*. In questo esempio sono riportati alcuni codici e la loro collocazione nel sistema complessivo dei codici*

Componente valutativa	<is>	Root
Valutazione negativa	<is a>	Componente valutativa
Carenza risorse materiali	<is part of>	Valutazione negativa
Composizione eterogenea	<is part of>	Valutazione negativa
Interessi di potere	<is part of>	Valutazione negativa
Isolamento politico	<is part of>	Valutazione negativa
Stigmatizzazione sociale	<is part of>	Valutazione negativa
Valutazione positiva	<is a>	Componente valutativa
Agibilità politica	<is part of>	Valutazione positiva
Coerenza	<is part of>	Valutazione positiva
Fedeltà agli ideali	<is part of>	Valutazione positiva
Onestà	<is part of>	Valutazione positiva
Riconoscimento sociale	<is part of>	Valutazione positiva
Identità ideologica	<is>	Root
Destra	<is a>	Identità ideologica
Fascismo	<is a>	Identità ideologica

* In questa e nelle successive tabelle gli esempi sono tratti da una ricerca di Catellani *et al.* (in stampa) sull'identità collettiva di attivisti politici di destra.

di testo codificata. Da un lato, questo significa che i file dei documenti primari non vengono trasformati dalle operazioni di codifica effettuate all'interno di un'unità ermeneutica, e che dunque gli stessi documenti primari possono essere analizzati più volte. Dall'altro lato, significa che i documenti primari non devono essere alterati né corretti in alcun modo durante l'analisi (per esempio, inserendo o eliminando parole o a capo forzati). In caso contrario il sistema di indicizzazione e i codici corrispondenti punterebbero a una posizione non più corrispondente alle stringhe di testo originariamente selezionate. Per questo motivo, è necessario apportare eventuali modifiche ai documenti primari *prima* di iniziare la codifica, utilizzando la modalità di edizione del testo (*edit mode*). Una volta corretti i documenti primari in forma definitiva si può procedere alla codifica, che può essere effettuata esclusivamente nella modalità di sola lettura (*read only mode*): in questo modo, i documenti primari sono protetti dal rischio di modifiche accidentali.

La codifica viene effettuata associando le citazioni ai codici. Il programma dispone di diverse opzioni di codifica "manuale", di cui la principale è l'opzione *code by list*. Una volta selezionata la citazione da marcare, l'opzione presenta l'elenco dei codici esistenti in quel-

l'unità ermeneutica e il ricercatore sceglie quello (o quelli) che intende associare alla stringa di testo selezionata. Ciascun codice dell'elenco è seguito da due numeri tra parentesi graffe: il primo indica il numero di citazioni già contrassegnate con quel codice; il secondo indica il numero di altri codici, sovraordinati o sottoordinati, connessi a quel codice.

Atlas.ti dispone anche di un'opzione di *autocoding* (autocodifica). Grazie a questa opzione è possibile marcare automaticamente con un determinato codice una parola, una frase, o un paragrafo all'interno dei quali sia presente una determinata stringa di testo o una combinazione di stringhe. La decisione dell'ampiezza della citazione da marcare è una forma di definizione dell'unità di analisi, e deve quindi essere effettuata in funzione degli obiettivi della ricerca (cfr. PAR. 14.3.1). L'opzione di autocodifica risulta particolarmente flessibile poiché utilizza le funzioni di ricerca di stringhe GREP, che si utilizzano abitualmente nelle ricerche all'interno di database testuali e che offrono la possibilità di creare criteri di selezione anche piuttosto elaborati. Per esempio, nella ricerca sugli attivisti politici sono state codificate in automatico tutte le frasi in cui i soggetti definivano se stessi nei termini della loro appartenenza a un gruppo, definendo la codifica come segue: IDENTITA = apparten*|identif*|membro|parte|partecip*. Nella TAB. 14.2 sono riportate alcune delle citazioni codificate automaticamente in questo modo: si noti che l'inserimento della stringa "parte" all'interno del comando ha determinato la selezione di citazioni pertinenti, ma anche di una citazione spuria (riportata in corsivo nella tabella).

L'opportunità di utilizzare la codifica automatica dipende molto dal tipo di studio: se il linguaggio è indagato come fenomeno a sé stante (usi lessicali, stili linguistici ecc.), essa può rivelarsi molto utile e precisa. Se invece il linguaggio è indagato come indicatore di costrutti psicologici, ad esempio del costrutto di "identità", questa opzione rimane utile perché fornisce rapidamente una visione preliminare dell'oggetto d'indagine, ma necessita molto spesso di essere integrata con procedure di codifica manuale più raffinate.

Per quanto riguarda l'accuratezza della codifica, *Atlas.ti* permette di verificare se il sistema di codifica è applicato o meno sempre nello stesso modo da un singolo giudice o da giudici diversi. La coerenza interna può essere controllata grazie alla possibilità di confrontare in ogni momento tra loro le diverse citazioni associate a uno stesso codice (cfr. PAR. 14.3.5). La coerenza tra più giudici può essere valutata grazie alla rigorosa documentazione che *Atlas.ti* tiene del lavoro svol-

TABELLA 14.2

Esempio di output generato dall'utilizzo dell'opzione *autocoding*, specificata come segue: IDENTITÀ = apparten*|identif*|membro|parte|partecip*

P 10: Dieci.txt - 5:5 (13:14) (Super)

Codes: {Identità}

Quindi io mi sono sempre **identificato** con certi valori di identità nazionale, certi valori di politica, l'assetto della nazione, il rispetto della gerarchia.

P 10: Dieci.txt - 5:14 (73:73) (Super)

Codes: {Identità}

Il fatto che io ancora oggi **appartenga** al Movimento Sociale è perché in sintonia con quello che ho sempre fatto.

P 10: Dieci.txt - 5:42 (483:483) (Super)

Codes: {Identità}

La chiarezza è scomoda da dire, ma io la devo dire, perché è una mia funzione, è la mia coscienza, è la mia formazione culturale che mi impone di farlo perché chi è dalla mia **parte** fa politica perché la sua coscienza gli dice di farla.

P 10: Dieci.txt - 5:43 (586:586) (Super)

Codes: {Identità}

Sia il **capitalismo** da una **parte** che il **socialismo** reale dall'altra hanno forti rivendicazioni di carattere materiale: cioè, io ti do il quattrino, io ti do la casa, io voglio mangiare due volte al giorno.

P 10: Dieci.txt - 5:51 (761:761) (Super)

Codes: {Identità}

Sicuramente da questa **parte** abbiamo subito, abbiamo subito come gruppo, come movimento, abbiamo subito tantissime discriminazioni.

to: a ogni oggetto prodotto durante l'analisi viene associato il nome dell'autore, insieme alla data e all'ora della creazione. Questo consente di rintracciare le codifiche di autori diversi, confrontarle e calcolare l'accordo intergiudici.

14.3.4. Ricerca di combinazioni di codici

Terminata la codifica, è possibile effettuare ricerche di combinazioni di codici all'interno di tutti i documenti primari codificati, oppure di uno solo o di un gruppo di essi, utilizzando la finestra *query tool*. Questo strumento di ricerca lavora con operandi (o argomenti) rappresentati dai codici, e con operatori rappresentati da funzioni che collegano due codici tra loro. Gli operatori definiscono le condizioni che devono essere soddisfatte perché un segmento di testo venga

estratto. *Atlas.ti* mette a disposizione tre classi di operatori: logici, semantici e di prossimità. La ricerca viene impostata immettendo in primo luogo gli operandi, cioè i due codici, e poi l'operatore. Si noti tuttavia che nella finestra di dialogo *Atlas.ti* inverte automaticamente la posizione di questi elementi, facendo precedere gli operatori agli operandi. Ciò perché il programma utilizza la "notazione polacca inversa" - RPN, Reversed Polish Notation - ideata dal logico polacco Lukasiewicz. Se ad esempio il ricercatore immette gli operandi "Identità ideologica" e "Componente cognitiva", e poi l'operatore AND, il programma visualizza la ricerca da eseguire nella forma: AND ("Identità ideologica", "Componente cognitiva").

Operatori logici Hanno una natura estensionale, ossia enumerano i codici della combinazione. Essi sono i classici operatori booleani: OR estrae le citazioni associate a uno dei due codici indicati, o a entrambi, XOR estrae le citazioni associate solo a uno dei due codici indicati, AND estrae le citazioni associate a entrambi i codici indicati, NOT, usato in concomitanza con uno degli altri operatori, definisce una condizione che deve essere assente. Per esempio, se si vuole indagare il tipo di vincolo normativo che lega gli attivisti politici al movimento giovanile del partito, ma non al partito stesso, si può lanciare una ricerca di questo tipo: AND(AND("Vincolo normativo", "Movimento giovanile"), NOT "Partito").

Operatori semantici A differenza degli operatori logici, gli operatori semantici sono intensionali, ossia lavorano sulla base dei legami stabiliti tra i codici. Gli operatori semantici disponibili in *Atlas.ti* sono tre:

- a) SUB estrae le citazioni percorrendo i rami che costituiscono il sistema dei codici a partire dai codici di livello più alto per arrivare ai codici di livello più basso;
- b) UP estrae le citazioni nella direzione inversa, dal livello più basso a quello più alto;
- c) SIB, che sta per "simili", estrae tutte le citazioni associate a codici dello stesso livello.

Per esempio, nella ricerca sull'identità collettiva di attivisti politici, il codice "Componente valutativa" era legato a due codici di livello intermedio ("Valutazione positiva" e "Valutazione negativa"), ciascuno dei quali era a sua volta legato a vari sotto-codici ("Stigmatizzazione sociale", "Isolamento politico", "Fedeltà agli ideali" ecc.). Per recuperare tutte le citazioni associate ai sotto-codici relativi a una

valutazione negativa del gruppo di appartenenza, era sufficiente impostare una ricerca nella forma: SUB ("Valutazione negativa").

Operatori di prossimità Questi operatori lavorano sulle relazioni spaziali tra le citazioni associate ai codici oggetto della ricerca; il programma permette di stabilire la distanza in righe entro la quale vanno individuate le relazioni di prossimità. Oltre a un generico operatore di co-occorrenza (*cooccurrence*), sono disponibili operatori di prossimità più mirati:

a) gli operatori di *inclusione* estraggono le citazioni associate a un codice che si trovano all'interno di citazioni associate a un secondo codice (*within*), o che viceversa le includono (*encloses*);

b) gli operatori di *sovrapposizione* estraggono le citazioni associate a un codice che nella parte iniziale (*overlaps*) o nella parte finale (*overlapped by*) si sovrappongono alle citazioni associate a un secondo codice;

c) gli operatori di *distanza* estraggono le citazioni associate a un codice che precedono (*precedes*) o che seguono (*follows*) le citazioni associate a un secondo codice. Ad esempio, uno degli obiettivi della ricerca sugli attivisti politici era di indagare rispetto a quali gruppi di confronto i soggetti avrebbero espresso una valutazione positiva del loro gruppo. A questo scopo è stata lanciata la seguente ricerca: WITHIN ("Costruzione di sistemi ingroup-outgroup", "Valutazione positiva").

I risultati di una ricerca possono essere salvati e immagazzinati grazie a un super-codice (*supercode*) corrispondente alle citazioni estratte nella ricerca: rispetto all'esempio precedente si può creare il super-codice "Valutazione positiva nei confronti intergruppi". I super-codici costituiscono una traccia di ipotesi, e uno strumento d'indagine sempre attivo. Essi infatti conservano le citazioni recuperate all'atto della ricerca, e le aggiornano archiviando automaticamente tutte le citazioni che vengono associate ai due codici oggetto della ricerca in momenti successivi. I super-codici inoltre possono essere utilizzati come operandi per ulteriori ricerche. Continuando l'esempio precedente, se si vuole identificare rispetto a quali gruppi di confronto i soggetti stabiliscono una valutazione positiva del loro gruppo in termini di coerenza o di riconoscimento sociale, si possono lanciare nuove ricerche utilizzando il super-codice creato nella prima ricerca come uno dei due operandi: AND ("Valutazione positiva nei confronti intergruppi", "Coerenza"), e AND ("Valutazione positiva nei confronti intergruppi", "Riconoscimento sociale").

14.3.5. Estrazione delle citazioni

Una delle tipiche funzioni dei software per l'analisi qualitativa di testi è il recupero delle citazioni associate ai vari codici. A questo riguardo, *Atlas.ti* dispone di due opzioni.

Extralist Questa opzione apre una finestra con un indice degli *incipit* di tutte le citazioni associate a un determinato codice: cliccando sugli *incipit* è possibile visualizzare rapidamente le citazioni complete all'interno del contesto testuale a cui appartengono. Perciò questa opzione è particolarmente utile quando è necessario riprendere il pieno significato di ogni singola citazione.

Quotations for the selected code Questa opzione utilizza l'editor di *Atlas.ti* e costruisce un file ASCII che mostra, una dopo l'altra, tutte le citazioni associate al codice selezionato, riportando per ciascuna il documento primario a cui appartiene, le coordinate che la identificano nel testo, e gli altri codici a cui essa eventualmente è stata associata. Questa opzione è sicuramente utile per fare verifiche sull'accuratezza della codifica, poiché evidenzia la coerenza (o l'incoerenza) con cui il sistema di categorie è stato applicato (cfr. PAR. 14.3.3). È utile anche per effettuare approfondimenti di tipo analitico, poiché valorizza le molteplici modalità attraverso le quali uno stesso costrutto può emergere nel discorso. Nella TAB. 14.3 è riportata una parte dell'output generato dall'utilizzo di questa opzione per il codice "Componente di impegno" nella ricerca sugli attivisti politici.

I risultati del processo di codifica possono essere sottoposti anche a un trattamento di tipo quantitativo. Infatti, grazie all'opzione *codes-primary documents-table* (tabella dei codici per i documenti primari), si ottiene una tabella che riporta nelle colonne i documenti primari, nelle righe i codici e nelle celle le frequenze di occorrenza dei codici. Questa tabella può essere salvata e importata nel software statistico SPSS come file di dati.

14.3.6. Visualizzazione di network

La caratteristica forse più apprezzata di *Atlas.ti* è la possibilità di ottenere *network views*, rappresentazioni grafiche focalizzate su alcuni elementi specifici della rete più vasta che costituisce l'unità ermeneutica. Il programma lascia ampia discrezionalità al ricercatore, che stabilisce liberamente quali elementi importare come nodi della rete (opzione *import nodes*): codici, citazioni, memo e documenti primari.

TABELLA 14.3

Esempio di output generato dall'utilizzo dell'opzione *quotations for the selected code*

P14: Quattordici.txt - 25:89 (678:683) (Super)

Codes: [Identità ideologica] [Identità partitica]

[Componente di impegno] [È una missione]

Significa partecipare a una battaglia che è iniziata per me nel 1949 e che prosegue. Le ho detto prima, il partito è uno strumento oppure un veicolo: posso scegliere di prendere il tram, posso prendere l'autobus, il treno, l'aereo, la nave, la macchina eccetera. Adesso, vabbè, mi è capitata una 500 un po' scassata, però è lo strumento che ho a disposizione.

P14: Quattordici.txt - 25:90 (688:692) (Super)

Codes: [Identità ideologia] [Componente di impegno] [È un dovere]

Mi sento nella condizione di quello che non poteva fare altro. Non potevo... La mia scelta era obbligata nel senso che dati i presupposti, date le mie caratteristiche, data la mia storia, date le mie letture, data la mia modesta cultura, date le mie esperienze non poteva che essere questo, e basta.

Inoltre, nelle reti i nodi possono restare liberi, cioè non essere legati ad altri nodi (nodi a grado zero), oppure essere collegati ad altri nodi da relazioni di vario tipo, alcune predefinite altre personalizzabili.

Le *network views* possono essere impiegate sia come strumento d'indagine, con finalità analitiche, sia come mappa mentale, con finalità di organizzazione e sviluppo teorico. Utilizzandole come strumento d'indagine, si possono importare come nodi prima un codice, e poi tutte le citazioni ad esso associate (opzione *import neighbors*): in questo caso compare l'icona corrispondente al codice, accompagnata da tutti gli *incipit* delle relative citazioni. Se a questo punto si importa come nodo anche un altro codice, la *network view* evidenzia le citazioni associate a entrambi i codici. Poiché è possibile importare un numero a piacere di codici e relative citazioni, le *network views* consentono anche analisi piuttosto elaborate, e permettono di ottenere o verificare modelli formali relativi alle relazioni tra costrutti psicologici.

La potenzialità analitica delle *network views* diventa particolarmente interessante quando si devono confrontare gruppi diversi di soggetti: infatti essa consente di individuare e supportare visivamente differenze che potrebbero essere altrimenti difficili da mettere in evidenza. Per esempio, nella ricerca sugli attivisti politici si sono impiegate le *network*

views per indagare come ciascuna delle tre componenti dell'identità collettiva (cognitiva *vs* valutativa *vs* di impegno) sarebbe stata espressa in funzione dei tre livelli di identificazione (ideologico *vs* di partito *vs* di sotto-partito), e in funzione della dimensione (grande *vs* piccola) del partito di appartenenza. Nella prima parte della FIG. 14.1 è riportata (in versione semplificata) la *network view* relativa all'espressione dell'identità come impegno, così come è emersa nell'intervista di un attivista di un partito di grande dimensione (Alleanza Nazionale). Nella seconda parte della FIG. 14.1 è riportata una *network view* analoga, ma relativa a un attivista di un partito di piccola dimensione (Movimento Sociale-Fiamma Tricolore). Da un lato le due *network views* evidenziano che a livello di identità ideologica la componente di impegno si esprime allo stesso modo nei due attivisti; dall'altro mostrano che, a livelli più concreti di identificazione, l'impegno si estrinseca diversamente: l'attivista di Alleanza Nazionale esprime il suo impegno prevalentemente a livello di identità di sotto-partito, mentre l'attivista del Movimento Sociale-Fiamma Tricolore esprime il suo impegno soprattutto a livello di identità di partito.

Utilizzate come mappa mentale, le *network views* permettono di organizzare il sistema di codici secondo strutture e relazioni personalizzabili (cfr. PAR. 14.3.2): si importano tutti i codici creati in quel momento, li si ordina visivamente, e si stabiliscono le connessioni necessarie. L'elaborazione teorica è ulteriormente facilitata dalla possibilità di creare *network views* che abbiano come nodi anche *memo*: se si importano tutti i *memo* che contengono riferimenti a ipotesi teoriche, si può costruire una *network view* che rappresenti graficamente la mappa mentale dei concetti e dei passaggi della teoria di riferimento, provandone la tenuta logica.

La flessibilità e l'immediata chiarezza visiva dell'output rende le *network views* strumenti molto efficaci. Inoltre, grazie alle *network views* anche la presentazione dei risultati, opera spesso non semplice nella ricerca qualitativa, può guadagnare in sintesi ed efficacia. Per il loro alto impatto visivo e la possibilità di essere interpretate in modo intuitivo, le *network views* hanno infatti la capacità di comunicare molte informazioni in modo semplice ed efficace.

14.4

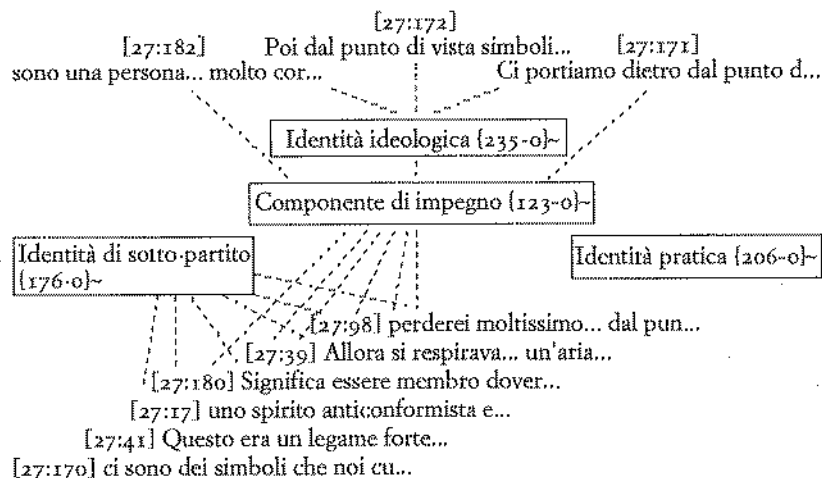
Vantaggi dell'impiego di *Atlas.ti*

Alcuni dei vantaggi connessi all'impiego di *Atlas.ti* nella ricerca qualitativa sono quelli tipici dei programmi di *database* e *text retrieval*; altri derivano invece da caratteristiche peculiari del programma.

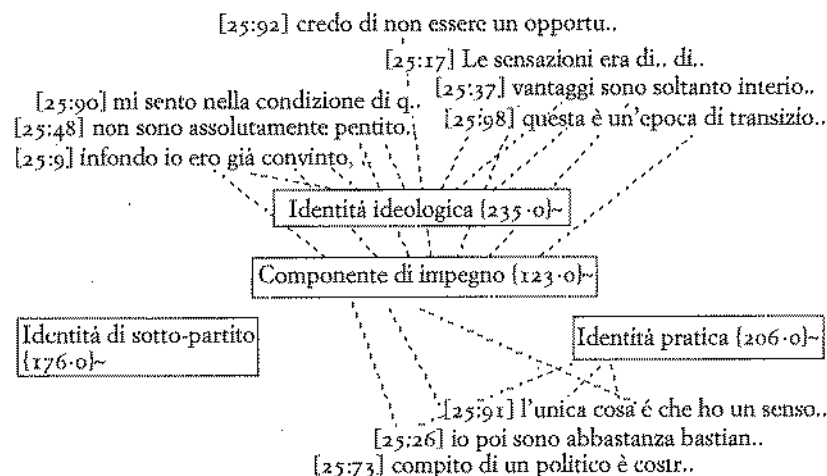
FIGURA 14.1

Esempi di output generati dall'opzione *network views*. Rappresentazioni grafiche (semplificate) delle citazioni associate al codice "Componente di impegno", e ai codici "Identità ideologica", "Identità di partito" e "Identità di sotto-partito"

Attivista di Alleanza Nazionale



Attivista del Movimento Sociale-Fiamma Tricolore



Tra i primi vi è naturalmente la facilità con cui le citazioni vengono archiviate e recuperate. Questo rende più agili i confronti interni tra le citazioni e favorisce l'analisi dei molteplici significati costruiti dai soggetti nel discorso, nonché della loro variazione contestuale. Tale facilità comporta tuttavia il rischio che il ricercatore si trovi sommerso da quantità così ingenti di materiale, da non riuscire più a gestirle o a valorizzarle adeguatamente. Per ovviare a questo rischio è necessario non abbandonarsi all'automatismo del software e adottare invece un'ottica critica e selettiva, nella consapevolezza che il software *in sé* non garantisce un'analisi accurata e ragionata dei dati testuali (Lee, Fielding, 1996). D'altra parte, proprio perché alcune operazioni grezze diventano più veloci, l'impiego di un software libera tempo ed energie, favorendo riflessioni fondate criticamente sui testi e facilitando il ragionamento teorico.

I punti di forza specifici di *Atlas.ti* sono legati all'immediatezza dell'interfaccia, alle capacità di visualizzazione e al fatto che il programma lavora su una struttura a rete (Barry, 1998). Queste caratteristiche rendono l'impiego di *Atlas.ti* molto flessibile rispetto alle esigenze e al modo in cui si procede in una ricerca qualitativa. *Atlas.ti* infatti permette al ricercatore di seguire durante l'analisi un percorso mentale molto vicino a quello che adotterebbe in una codifica "carta e matita", con il vantaggio di rendere le operazioni più veloci, sistematiche e ordinate. Per esempio, l'interfaccia presenta sulla stessa schermata il testo e la codifica ad esso applicata, è possibile creare nuovi codici anche dopo avere iniziato l'analisi, è possibile archiviare frasi che si ritengono rilevanti senza associarle ad alcun codice. Inoltre, come si è sottolineato, la gestione dei documenti primari concede ampia libertà al ricercatore: per esempio, non ci sono vincoli nella definizione dell'unità di analisi e nell'organizzazione del sistema di codici, ed è possibile creare legami ipertestuali tra più oggetti.

Il fatto di visualizzare nello stesso momento sullo schermo il testo e le codifiche corrispondenti, la possibilità di visualizzare legami tra varie parti di testo selezionate e tra concetti, nonché la possibilità di saltare continuamente tra un punto e l'altro della struttura favoriscono il riconoscimento di pattern nei dati e l'elaborazione teorica. Quest'ultima è ulteriormente favorita dalla possibilità di visualizzare *network views* senza vincoli particolari: poiché si possono includere nelle *network views* codici, citazioni e *memo*, e si può definire liberamente la natura delle relazioni che li collegano, il programma permette di produrre modelli formali anche complessi, che rispecchiano la struttura dei significati costruiti nei testi.

Un'altra caratteristica interessante di *Atlas.ti* è costituita dal fatto

che il programma permette di importare e analizzare documenti primari costituiti non solo da testi scritti (file in formato ASCII, ANSI e RTF), ma anche da immagini (tra gli altri, file in formato BMP, TIFF, JPEG) e suoni (file in formato WAV e MP3). Infine i risultati dell'analisi sono facilmente esportabili: l'output tabulato con le frequenze di occorrenza dei codici in ciascun documento primario può essere esportato in SPSS, e le *network views* possono essere salvate in formato grafico (.bmp) ed esportate e lette in altri programmi (word, powerpoint ecc.).

14.5 Conclusioni

Per concludere, l'impiego di *Atlas.ti* supporta notevolmente le operazioni di codifica, recupero, confronto delle citazioni. In particolare il software, per il modello a rete su cui si basa, facilita l'organizzazione formale dei dati e la sintesi dei risultati. È opportuno tuttavia ricordare ancora una volta che *Atlas.ti*, come tutti gli altri software, è comunque uno strumento di cui il ricercatore può avvalersi proficuamente solo se è consapevole da un lato del carico teorico che vi è implicito, dall'altro delle proprie categorie di analisi. Spesso si accentua il carattere induttivo della ricerca qualitativa, in opposizione a quello deduttivo della ricerca quantitativa, senza tenere conto del fatto che avvicinarsi ai dati con una «mente aperta» non equivale ad avvicinarsi ad essi con una «testa vuota» (Dey, 1995). Il ricercatore qualitativo formula necessariamente ipotesi iniziali di lavoro, sebbene non esattamente nei termini di ipotesi falsificabili: tali costrutti teorici vengono calibrati, ridefiniti e arricchiti nel loro significato e nelle loro relazioni attraverso la lettura e l'analisi dei testi, ma restano linee guida dall'inizio alla fine del processo di ricerca, orientando anche l'interpretazione e la presentazione dei risultati. L'impiego del software non esonera dunque dal fatto di riconoscere e definire le proprie ipotesi di lavoro; anzi, la facilità con cui il software gestisce l'analisi e produce dei «risultati» rende ancora più essenziale il chiarimento da parte del ricercatore della propria posizione teorica e delle ragioni e degli obiettivi del proprio lavoro.

Riferimenti bibliografici

- BARRY C. A. (1998), *Choosing qualitative data analysis software: Atlas/ti and Nudist compared*, in "Sociological Research Online", vol. 3, n. 3, <<http://www.socresonline.org.uk/socresonline/3/3/4.html>>.

- BREWER M. B. (1993), *Social identity, distinctiveness and in-group homogeneity*, in "Social Cognition", 11, pp. 150-64.
- CATELLANI P., MILESI P., CRESCENTINI A. (in stampa), *Activism in Italian right-wing parties: one root, different branches*, in B. Klandermans, N. Mayer (eds.), *Right-wing extremism in Europe*, Blackwell, London.
- CHARMAZ K. (1995), *Grounded theory*, in J. A. Smith, R. Harré, L. van Langenhove (eds.), *Rebinking methods in psychology*, Sage, London, pp. 27-49.
- COFFEY A., HOLBROOK B., ATKINSON P. (1996), *Qualitative data analysis: technologies and representations*, in "Sociological Research Online", vol. 1, n. 1, <<http://www.socresonline.org.uk/socresonline/1/1/4.html>>.
- DEY I. (1995), *Reducing fragmentation in qualitative research*, in U. Kelle (ed.), *Computer-aided qualitative data analysis: theory, methods and practice*, Sage, London.
- GLASER B., STRAUSS A. (1967), *The discovery of Grounded Theory*, Aldine, Chicago.
- HENWOOD K. L. (1996), *Qualitative inquiry: perspectives, methods and psychology*, in J. T. E. Richardson (ed.), *Handbook of qualitative research methods for psychology and the social sciences*, BPS Books, Leicester (UK), pp. 25-40.
- HUICI C., ROS M., CANO I., HOPKINS N. (1997), *Comparative identity and evaluation of socio-political change. Perceptions of the European Community as a function of the salience of regional identity*, in "European Journal of Social Psychology", 27, pp. 97-113.
- KELLE U. (1997), *Theory building in qualitative research and computer programs for the management of textual data*, in "Sociological Research Online", vol. 2, n. 2, <<http://www.socresonline.org.uk/socresonline/2/2/1.html>>.
- LEE R. M., FIELDING N. (1996), *Qualitative data analysis: representations of a technology: a comment on Coffey, Holbrook and Atkinson*, in "Sociological Research Online", vol. 1, n. 4, <<http://www.socresonline.org.uk/socresonline/1/4/1f.html>>.
- LONKILA M. (1995), *Grounded theory as an emerging paradigm for computer-assisted qualitative data analysis*, in U. Kelle (ed.), *Computer-aided qualitative data analysis*, Sage, London.
- MANGABEIRA W. (1995), *Computer assistance, qualitative analysis and model building*, in R. Lee (ed.), *Information technology for the social scientist*, UCL Press, London.
- MUIR T. (1997), *Atlas.ti short user's guide*, Scientific Software Development, Berlin.
- SANI P., RICCHIER S. (1998), *When consensus fail: an analysis of the schism within the Italian Communist Party (1991)*, in "European Journal of Social Psychology", 28, pp. 623-45.
- TAJFEL H. (1978), *Social categorisation, social identity and social comparison*, in Id. (ed.), *Differentiation between social groups: studies in the social psychology of intergroup relations*, Academic Press, London, pp. 61-76.

- TESCH K. (1990), *Qualitative research: analysis types and software tools*, Falmer Press, New York.
- TURNER J. C., HOGG M. A., OAKES P. J., REICHER S. D., WETHERELL M. S. (eds.) (1987), *Rediscovering the social group: a self-categorisation theory*, Blackwell, Oxford.